

Il fenomeno della stagione

di Enrico Franceschini

LONDRA – Cinque minuti di applausi alla fine della proiezione, con tutto il pubblico in piedi, a gridare “brava”, con le lacrime agli occhi per l’emozione, e lei sul palcoscenico, egualmente commossa per l’entusiastica accoglienza. È finita così, sabato sera, l’anteprima londinese di *C’è ancora domani*, alla presenza di Paola Cortellesi regista, sceneggiatrice e protagonista di un film che ha battuto tutti i record d’incasso in Italia, conquistato il plauso unanime della critica nazionale e ora sembra avviato a cogliere lo stesso successo all’estero. Già in distribuzione in Francia, Germania e altri Paesi europei, il film arriva nelle sale del Regno Unito e in Irlanda dal 26 aprile con il titolo *There’s still tomorrow*.

«Gli incontri con il pubblico, qui a Londra così come in Italia, con scuole e associazioni culturali, sono per me una delle esperienze più belle di questa avventura, ho incontrato molte donne con storie da raccontare, drammatiche e interessanti quanto quella che narro io sullo schermo», ha detto Cortellesi dopo lo spettacolo, fermandosi a parlare con gli spettatori del Lumière, il cinema dell’Istituto di Cultura francese di Londra

Standing ovation a Londra per il film di Paola Cortellesi “La violenza non è italiana”

“C’è ancora domani” esce nel Regno Unito e in Irlanda con il titolo “There’s still tomorrow”
La regista: “Anche qui tante donne che hanno storie da raccontare”

► **Protagonista**
Paola Cortellesi nel film *C’è ancora domani*



dove si è tenuta l’anteprima nell’ambito di Cinema Made in Italy, 14esima rassegna della nostra cinematografia nazionale nella capitale britannica, organizzata congiuntamente dall’Istituto di Cultura

italiano diretto da **Francesco Bongarrà** e da Cinecittà.

«Volevo girare un film sulla violenza domestica subita dalle donne, indicando sia l’attualità del problema, sia i progressi compiuti

dalla società italiana, anzi da quella di tutti i Paesi, perché non è certo un problema soltanto italiano», ha spiegato la regista. «Per questo ho scelto una giornata particolare, il 2-3 giugno del 1946, quando

in occasione del referendum su repubblica e monarchia le donne italiane ricevettero per la prima volta il diritto di voto. Se proviamo a immaginare la vita della protagonista dopo che il film è finito, è probabile che le sue sofferenze continuino: ma da quel giorno la sua personalità non è più annullata da quella del marito, da quel momento lei ha diritto di esistere e il cambiamento comincia».

La 50enne attrice romana ha ricordato che il progetto di girare il film in bianco e nero ha suscitato inizialmente qualche perplessità: «È il mio primo film, qualcuno si aspettava una commedia più convenzionale, ma poi siamo riusciti a convincere tutti, perché il bianco e nero è il colore dei capolavori del neorealismo, l’epoca in cui è ambientata la storia, e anche di molti film della commedia all’italiana che ne è stata il proseguimento, a cui il mio film si ispira. Storie che suscitano un riso amaro, che commuovono senza perdere leggerezza, che alla fine lasciano dentro qualcosa». Infine, l’attrice e regista ha rivelato di essersi sforzata a lungo, insieme ai suoi co-autori, per creare un finale inatteso alla sua storia: «Spero che abbia un po’ sorpreso anche voi», ha concluso con la sua abituale simpatia. E sono ripartiti gli applausi

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

